

L'asse del commercio mondiale si è spostato verso Asia e Africa

Il confronto

Tasso di crescita del volume del commercio per regione, nei prossimi cinque anni (Previsioni composite) vs. Ultimi cinque anni

2019-2024			2024-2029		
1	Asia Centrale e del Sud	3,9%	1	Asia Centrale e del Sud	5,6%
2	ASEAN	3,6%	2	Africa subsahariana	5,3%
4	Medio Oriente e Nord Africa	2,9%	3	ASEAN	5,0%
4	Cina	2,9%	4	Medio Oriente e Nord Africa	3,9%
5	America Centrale e del Sud Caserta	2,6%	5	America Centrale e del Sud Caserta	3,3%
6	Nord America	2,2%	6	Cina	2,8%
7	Resto dell'Asia orientale e Pacifica	1,5%	7	Resto dell'Asia orientale e Pacifica	2,7%
8	Europa	1,0%	8	Nord America	2,7%
9	Africa subsahariana	0,8%	9	Europa	2,7%

Fonte: Economist Intelligence Unit, IMF World Economic Outlook, Oxford Economics e S&P Global Market Intelligence

IL REPORT

Gianni Molinari

La tempesta dei dazi parte degli Stati Uniti, ma nel futuro del commercio mondiale gli Stati Uniti non saranno più determinanti. Importanti, ma non decisivi. È quanto emerge dal DHL Trade Atlas 2025, il report pubblicato da DHL (la società leader nella logistica mondiale) e dalla New York University Stern School of Business, che offre un'analisi completa delle principali tendenze del commercio globale che copre quasi 200 Paesi e territori. Secondo recenti previsioni, il commercio di beni crescerà a un tasso annuo composto del 3,1% dal 2024 al 2029, che corrisponde all'incirca all'incremento del PIL e denota un ritmo di crescita del commercio leggermente più rapido rispetto al decennio precedente. Anche in uno scenario di forte protezionismo da parte degli Stati Uniti e di risposte simmetriche da parte di altri Paesi, la crescita commerciale globale dovrebbe proseguire, pur con ritmi più moderati.

I NUOVI MONDI

A livello di grandi regioni mondiali - è scritto nel report - la crescita più rapida del volume degli scambi tra il 2024 e il 2029 è prevista per l'Asia Centrale e del Sud, l'Africa subsahariana e i paesi dell'ASEAN, con tassi di crescita annuali composti compresi tra il 5% e il 6%. Per tutte le altre regioni si prevede una crescita del 2-4%».

Quindi, cresce il mondo nuovo: non c'è la «vecchia Europa» ma manco gli Stati Uniti. India, Vietnam, Indonesia e Filippine guideranno la crescita del commercio tra il 2024 e il 2029.

Il DHL Trade Atlas 2025 - che è pur sempre realizzato da chi le merci le sposta davvero - demolisce pure un altro pilastro della dottrina «America First» di Trump: la guerra commerciale con la Cina che risale almeno alla prima presidenza Trump non ha fatto diminuire in modo sostanziale la dipendenza degli Stati Uniti dai beni provenienti dalla Cina.

Perché? Le importazioni dalla Cina sarebbero sottostimate da quando gli Stati Uniti hanno imposto pesanti dazi nel 2018. Se si gira il tavolo e si vede quello che esce dalla Cina verso gli States i valori sono molto inferiori (-3,7 invece di 7,9%).

«Il DHL Trade Atlas 2025 rivela intuizioni molto incoraggianti - ha detto John Pearson, CEO di DHL Express - È tuttora presente un significativo potenziale di crescita del commercio nelle economie avanzate ed emergenti di tutto il mondo. È impressionante vedere come il commercio internazionale continui a resistere a ogni sfida, dalla crisi finanziaria del 2008, alla pandemia di COVID-19 fino all'aumento dei dazi e ai conflitti geopolitici».

L'Italia continua a rivestire un ruolo fondamentale nel commercio globale, posizionandosi al decimo posto a livello mondiale per trade value, con un volume di scambi nel 2024 pari a 1,3 trilioni di dollari con esportazioni per 668,6 miliardi e importazioni per 630 miliardi. Dal 2019, l'Italia ha registrato una crescita degli scambi pari a +258,6 miliardi di dollari, con un tasso annuo medio di crescita dell'1,8%. Le previsioni al 2029 indicano un ulteriore incremento di +239,8 miliardi, con un tasso di crescita stimato dell'1,7% annuo. Tuttavia, con gli Stati Uniti quale terzo mercato di destinazione delle esportazioni italiane (10%), le nuove tariffe imposte dall'Amministrazione Trump potrebbero avere un impatto negativo su alcuni settori strategici del Made in Italy.

«L'Italia continua a dimostrarsi un attore fondamentale nel panorama del commercio globale - dice Nazzarena Franco, CEO DHL Express Italy - In questo contesto di crescente protezionismo con l'annuncio di Trump dell'aumento dei dazi del 20% per l'Europa e come evidenziato anche dal rapporto Draghi, è imperativo attingere alla nostra innata creatività italiana. Dobbiamo espandere i nostri orizzonti, coinvolgendo nuovi mercati e rivolgendo la nostra attenzione verso paesi emergenti che offrono opportunità significative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA